

Alessandra Calanchi – *Università di Urbino*
Marco Monari – *Società Italiana di Radionica*

Indagini radiestesiche e romanzo poliziesco: il caso dell'ing. Pietro Zampa

alessandra.calanchi@uniurb.it
marco.monari@gmail.com

1. RITRATTO DI PIETRO ZAMPA

1.1. *Un ingegno poliedrico*

Prima di addentrarci nell'analisi dei romanzi che costituiscono l'oggetto di questo saggio, è opportuno presentare brevemente la figura dell'ing. Pietro Zampa, considerato il padre della radiestesia italiana. Pietro Zampa nasce a Bologna nel 1877 da famiglia forlivese e muore nel luglio del 1944, si presume a Miramare di Rimini. Dopo la laurea in ingegneria, lavora in Italia e all'estero, partecipando anche alla prima guerra mondiale. Uomo dai molteplici talenti, svolge numerose attività. Fra le altre cose, progetta e dirige i lavori di posa di cavi sotterranei prima in Liguria e poi in Toscana e successivamente anche per le Reti Statali della Calabria e della Sicilia, compreso il progetto e la direzione dei lavori per la posa di cavi tra queste due regioni. Nel 1896 introduce in Umbria l'uso dell'aratro Sack (diverso dal normale *aratro a chiodo* utilizzato fino a quel momento) e i concimi chimici. È inoltre il primo (nel 1920) a progettare e realizzare il modo per comprimere il gas metano in bombole per uso autotrazione, e scrive perfino un libro sul recupero e l'utilizzazione dei rifiuti urbani per il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Manifesta inoltre un forte interesse per l'agricoltura e per l'edilizia, pubblicando negli anni '30 una serie di libri: *Trattato generale di costruzioni rurali*; *Tutti i lavori in legno: dal bosco all'opificio, all'edile, all'artigiano*; *I cereali: dai campi al molino: guida per la loro conoscenza tecnica e valutazione commerciale*; *Vademecum*

del costruttore edile: ad uso degli ingegneri, geometri, capimastri, assistenti e impresari. In aggiunta alla sua esperienza come tecnico, Zampa come ricorda la sua allieva Valeria Peretti si cimenta anche in campo musicale, scrivendo nove opere liriche di cui alcune inedite e altre rappresentate, e redige nel 1949 un *Ricettario familiare delle piante e erbe medicinali: con cento disegni illustrativi.*

Ma è nel 1935 che Zampa ha un incontro che lo introduce in un mondo nuovo, persuadendolo a occuparsi di una “scienza” – come lui stesso la definirà – fino a quel momento a lui sconosciuta ma che con il tempo lo assorbirà in modo quasi esclusivo, insinuandosi in tutti gli ambiti delle sue ricerche. Si tratta dell’incontro con la radiestesia, ovvero con quella suggestiva pseudoscienza che utilizza il pendolo o altri strumenti (bacchette, forcelle) come strumento di indagine. Cinque anni dopo pubblica *Elementi di radiestesia. Le meraviglie di una nuova scienza* (1940), che a tutt’oggi conta 18 edizioni e continua a essere pubblicato. Nello stesso anno esce anche il suo romanzo *Il tesoro dei Roccabruna*, che come vedremo applica nella pratica investigativa quanto teorizzato nel precedente volume. L’anno successivo esce *La radiestesia nelle indagini psichiche* (1941), seguito a ruota da un nuovo romanzo, *Espiazione*. Un anno dopo troviamo una prefazione di Zampa al libro di Valeria Peretti, *La radiestesia e le sue rivelazioni attraverso i colori ed i fiori* (1942) e nel 1943 esce infine *L’agricoltura nelle meraviglie di una nuova scienza*.

1.2. Una “nuova scienza meravigliosa”

Pietro Zampa è dunque il primo a introdurre la radiestesia in Italia. Diffusa soprattutto in Francia e in Belgio (si veda soprattutto il *Manuel theorique et pratique de Radiesthesie* di René Lacroix à l’Henry, 1941), è descritta in genere dai suoi sostenitori come un metodo che, mediante la captazione delle irradiazioni emesse da ogni corpo e ogni sostanza, può consentire di scoprire corpi e sostanze nascoste, nonché di conoscere l’ubicazione, l’entità, la natura, la specie, la qualità e l’influenza che esercitano gli uni sugli altri. Da un’altra prospettiva, la radiestesia viene indicata come una capacità extrasensoriale dell’uomo di recepire, in determinate condizioni, informazioni trasmesse dall’ambiente che lo circonda e che non sono recepibili dai nostri sensi, né possono essere rilevate da apparecchiature tecnico-scientifiche.

Il termine “radiestesia” fu coniato nel 1919 dall’abate Bayard, docente presso l’Università Cattolica di Lilla, e dall’abate Bouly – entrambi celebri raddomanti (ovvero utilizzatori della “forcella” per la ricerca dell’acqua – a partire dalla parola latina *radium* (raggio) e dalla parola greca *aisthesis* (sensazione, percezione). Il nome “radiestesia” è quindi relativamente moderno, ma in realtà è ricollegabile a una pratica utilizzata fin dall’antichità in quanto già gli

antichi cinesi, sumeri, egiziani, etruschi si servivano della bacchetta o del pendolo per le loro ricerche geologiche. Fu invece padre Jean Jurion ad applicare per primo, dopo la seconda guerra mondiale, la radioestesia alla medicina ¹.

Non si potrebbe però comprendere fino in fondo la radiestesia, soprattutto nell'applicazione descritta da Zampa nei romanzi che andremo a esaminare, senza due parole sulla radionica, una disciplina affine e più complessa nata agli inizi del '900 negli Stati Uniti grazie a un medico, Albert Abrams, e presto diffusa in Inghilterra dall'ingegnere George de la Warr. La radionica studia infatti le proprietà delle onde di forma, che vengono rappresentate mediante circuiti grafici su tavole disegnate. Pendolo e circuito grafico sono dunque strumenti integrati, che collaborano allo stesso fine, ovvero tradurre il movimento oscillatorio in informazioni utili a vari fini (investigativi, terapeutici, ecc.) – e tutto questo, operando anche a distanza ².

2. I ROMANZI DI PIETRO ZAMPA: DOPPIA PREMessa

2.1. *La censura fascista*

Per capire l'eccezionalità dei due romanzi di Pietro Zampa che qui presentiamo (e che per ragioni apparentemente inspiegabili sono assenti da tutti i libri, le antologie, i saggi che parlano di letteratura poliziesca italiana di cui siamo a conoscenza) è opportuno fare due premesse. La prima è di ordine storico. Il 1929 (settimo anno dell'era fascista) vede la pubblicazione del primo giallo Mondadori ³ che apre il decennio 1930-1940, ovvero la cosiddetta *golden age* del "giallo" italiano. In realtà esisteva già un'ampia produzione italiana, iniziata fra l'altro da una donna, Carolina Invernizio, autrice de *Il bacio di una morta* (1889) e *La sepolta viva* (1896), a cui avevano fatto seguito due

¹ Vi sono numerosi siti che si occupano di radiestesia e raddomanzia da vari punti di vista (geobiologico, esoterico, medico, ecc.). Un libro affascinante è il "classico" *Le meraviglie della radiestesia* di Egidio De Carlini (1972, tuttora ristampato) Per ulteriori approfondimenti si segnalano *La scienza e i raddomanti* di Yves Rocard (1989 Paris, 1990 Milano) e – sul fronte degli scettici – *Raddomanzia. La ricerca dell'acqua e di altri tesori nascosti* di Luigi Garlaschelli e Andrea Albini (2005). De Carlini fu uno dei primi membri dell'Associazione Italiana Radiestesisti, nata nel 1957.

² Per approfondimenti sulla radionica si rimanda a *Radionica: l'energia che guarisce a distanza* di Alessandra Previdi (2002). L'autrice è anche presidente della Società Italiana di Radionica, nata nel 1995. Il primo che portò la radionica in Italia fu Giambattista Calligari, dopo la seconda guerra mondiale.

³ Il primo titolo è straniero (S.S. Van Dine, *La strana morte del signor Benson*), il primo italiano sarà *Il sette bello* di Alessandro Varaldo (1931) con l'ispettore Ascanio Bonichi e riferimenti a Freud.

criminalisti allievi di Lombroso, Enrico Ferri (*I delinquenti nell'arte*, 1896) e Alfredo Niceforo (*Il detective scientifico nella letteratura romanzesca*, 1906)⁴. Nel 1908 Salvatore Farina aveva pubblicato *Il segreto del nevaio*, ispirato a *The Tell-Tale Heart* di E.A. Poe, e negli stessi anni uscivano la rubrica *Realtà romanzesca* sulla "Domenica del Corriere", la pagina di appendice de "Il Resto del Carlino" e i fumetti d'importazione di Nick Carter (pubblicati anonimi). Nel 1914 era nata la collana di Sonzogno "I romanzi polizieschi": il protagonista era il poliziotto inglese William Sharps, l'autore (ma si trattava di uno pseudonimo) George Meirs; e qualche anno dopo la stessa Sonzogno aveva pubblicato in fascicoli settimanali *Il romanziere poliziesco*.

Dal 1914 al 1920 troviamo *Le avventure del poliziotto americano Ben Wilson* di Ventura Almanzi; nel 1921 esce *I grandi delitti americani* "narrati e illustrati dal detective John Bunns di New York"; nel 1922 la collana anonima "Ricimerò l'avventuroso" (ladro inafferrabile sfidato dal poliziotto italiano Romualdo Morro). Una curiosità: nello stesso anno (1922) troviamo, in un settimanale illustrato, un pezzo davvero incredibile di Cesare Sobrero, dal titolo "Sherlock-Holmes fascista". L'articolo è estremamente interessante in quanto mette in guardia il lettore contro il neoregime (dunque, un messaggio *politico*) ricorrendo alla *letteratura* – ovvero, definendo i prefetti, i questori e i collaboratori di vario tipo "Sherlock-Holmes fascisti". Sobrero conclude addirittura l'articolo con una "caricatura londinese del movimento fascista": siamo ancora lontani dai tempi in cui non si potrà più prendere in giro il regime. Come si può evincere dalla citazione che riportiamo di seguito, il personaggio di Sherlock Holmes (che, come si ricorderà, era un investigatore *privato*) è utilizzato al solo scopo di dimostrare che il regime non intende soggiacere all'autorità delle istituzioni pubbliche: "Quali miracoli, quali amplificazioni, quali semplificazioni ha operato il fascismo! Un cittadino può oggi – ai fini della giustizia – tramutarsi (com'era consentito finora solo nei romanzi) in inquisitore, giudice, ed occorrendo, perfino in giustiziere. [...] L'autorità si trae in disparte. Il pubblico acclama." (Sobrero). La notazione finale riguardante il "pubblico" è straordinaria: siamo solo nel 1922, eppure l'autore di questo articolo sembra profetizzare il passaggio dal concetto di cittadinanza a quello di *audience* (allora *readership*) nella vita politica del Paese.

Negli anni '30 e '40 si impone il grande successo della collana Mondadori, seguito dalla nascita del settimanale *Il Cerchio Verde*⁵. Alessandro Varal-

⁴ Niceforo scrive su *Il Piccolo della sera*, quotidiano di Trieste. A lui si deve tra l'altro una bizzarra suddivisione della letteratura in tipologie cromatiche: rossa (criminale), gialla (poliziesca, una degenerazione della rossa), azzurra (fantasia e avventura), nera (o negra, scritta da neri, satanica) e bianca (scritta dai pazzi e pazzoidi).

⁵ Lanciato da Mondadori il 16 maggio del 1935 e durato solo fino al giugno del 1937, vede succe-

do è l'autore più prolifico di questo periodo⁶: egli si dichiara politicamente neutrale, anche se in realtà gli anni compresi tra il 1834 e i 1942 sono un decennio in cui la professione dello scrittore fruttava quasi esclusivamente a chi scendeva a patti o simpatizzava con il fascismo. Non mancava molto tempo al giorno in cui, “dopo l'introduzione delle leggi razziali e della Commissione per la bonifica libraria, un romanzo attento e rispettoso della cultura ebraica come *Il candelabro a sette fiamme* di Augusto De Angelis sarebbe stato impensabile” (Rambelli 1979: 131-2).

Negli stessi anni nasce anche un dibattito sul giallo: c'è evidentemente il bisogno di “difendere” questo genere letterario non solo sul piano della qualità letteraria ma anche e soprattutto su un piano politico⁷. Lo stesso Augusto De Angelis nella sua prefazione a *Le sette picche doppiate* ironizza sull'ottuso e ipocrita moralismo della società benpensante fascista concludendo: “ma può questo genere di letteratura influire in senso malsano sui lettori? Lo può, certo, ma non più d'ogni altro genere letterario [...] perché non dire che le commedie di Pirandello potrebbero [...] condurre qualcuno alla follia?” (De Angelis 1940: 19).

Le preoccupazioni di Mussolini non tardano a concretizzarsi e culminano un anno dopo, nell'agosto del 1941, con una disposizione del Ministero della Cultura Popolare che viene così commentata su *L'Assalto*, quotidiano bolognese:

Il Minculpop ha disposto, per ragioni di carattere morale, che la pubblicazione dei libri gialli sia sotto forma di periodici, sia di dispense, venga sottoposta alla sua preventiva autorizzazione. Il Ministero ha disposto inoltre che vengano ritirati dalla circolazione i non pochi romanzi gialli già pubblicati, che giudica nocivi per la gioventù. L'incarico di ritirare tali libri è stato affidato agli editori stessi. Il provvedimento è saggio e intelligente. Era ora di finirla con questo genere di bassa letteratura improntata sull'apologia del delitto. (cit. in Rambelli 1979: 115).

Le regole che detta il regime sono le seguenti: l'assassino deve obbligatoriamente essere straniero, mai italiano, e non può sfuggire alla giustizia; il caso criminoso può essere risolto solo tramite l'indagine ufficiale.

dersi come direttori Mario Buzzichini, Gino Marchiori, Giorgio Monicelli e Cesare Zavattini.

⁶ Come si è detto, *Il sette bello* (1931) inaugura la serie italiana dei “Gialli” Mondadori. Seguono: *Le scarpette rosse*, *Tre catene d'argento*, *La gatta persiana*, *La scomparsa di Rigel* (1933), *Circolo chiuso* (1935), *Casco d'oro*, *Il segreto della statua* (1936), *La trentunesima perla*, *Il tesoro dei Borboni* (1938), *Le avventure di Gino Arrighi* (1939), *Il signor ladro* (1944), *Alla ricerca di un tesoro* (inedito fino al 1989). Nel ruolo del detective alterna il commissario Ascanio Bonichi e l'investigatore privato Gino Arrighi.

⁷ Lo faranno, tra gli altri, G. Piovene con “Difesa dei gialli”, in *L'Ambrosiano*, 6 agosto 1932; Edoardo Anton con “La letteratura poliziesca. Natura e cause del suo successo”, in *Quadrivio*, 26 novembre 1934; Vinicio Paladini con “Giallo”, in *Quadrivio*, 1 aprile 1934.

Due anni dopo, nel 1943, come era inevitabile, si giunge al sequestro di “tutti i romanzi gialli in qualunque tempo stampati e ovunque esistenti in vendita.” (cit. in Bini 1989: 1015).

2.2. *Il genere poliziesco*

La seconda premessa è di tipo letterario e riguarda il genere poliziesco. Tra i famosi “Twenty Rules for Writing Detective Stories” di S.S. Van Dine, usciti a ridosso del periodo che stiamo analizzando e ancor oggi largamente apprezzati, si legge che “The culprit must be determined by logical deductions” (punto 5); e, ancor più chiaramente: “The problem of the crime must be solved by strictly naturalistic means. Such methods for learning the truth as slate-writing, ouija-boards, mind-reading, spiritualistic seances, crystal-gazing, and the like, are taboo.” (punto 8). Il punto 14 ribadisce: “The method of murder, and the means of detecting it, must be rational and scientific. That is to say, pseudo-science and purely imaginative and speculative devices are not to be tolerated” (Van Dine).

Un'altra serie di dieci regole viene stilata da Monsignor Ronald A. Knox nella sua prefazione alle Best Detective Stories of 1928-29. Tali regole, conosciute come Father Knox's Decalogue, contengono molti spunti comici ma alcune sono decisamente serie e perentorie, come la n. 2 che recita: “All supernatural or preternatural agencies are ruled out as a matter of course” (Knox). Questo solo per precisare che al tempo le regole di riferimento erano quelle di Van Dine e quelle di Father Knox, ed entrambe parlavano chiaro: nessuno spazio per la magia o il paranormale.

2.3. *Doppiamente eretico*

Con queste premesse ci accingiamo alla lettura di questi due romanzi straordinari. Di Zampa si è già parlato – ingegnere, inventore, studioso, librettista d'opera, e come si è detto, importatore entusiasta di una “nuova scienza meravigliosa” qual è la radiestesìa. Concentriamoci ora su due elementi particolarmente significativi. In primo luogo, le date. *Il tesoro dei Roccabruna* (1940 - XVIII cioè 18° anno dell'era fascista) esce nel giugno del 1940 ed *Espiazione* (1941 - XIX) nel 1941. Non sono riuscita a rintracciare il mese di pubblicazione, ma stando al decreto dell'agosto si può dedurre che il libro sia stato pubblicato prima, quindi nell'arco dei sette mesi che vanno da gennaio a luglio. Questi restano dunque i due unici “gialli” di Zampa, sfuggiti per pochi mesi alla censura fascista. E Zampa non si accontenta. Nel primo romanzo a

partire dal “22 novembre 192...” quindi nel primo decennio dell’era fascista, il fascismo non viene mai citato, se non attraverso il saluto “Camerata” che fa però – attenzione – uno dei tre personaggi rei di omicidio, tentato omicidio e sequestro di persona.... E pensare che l’anno dopo Mussolini avrebbe fatto mettere per iscritto che l’assassino doveva essere straniero! Questi assassini e sequestratori sono indiscutibilmente italiani e per di più fascisti.

In secondo luogo, le citate regole del “giallo”. Come la mettiamo con la radiestesia? Zampa sostiene che si tratti di una “scienza nuova” e fa di tutto per distinguerla dallo spiritismo e dall’occultismo. Mentre le sedute spiritiche col medium rientrano tra le scienze occulte, per lui “la Radioestesia è una scienza positiva come la fisica, come la matematica” (p. 8)⁸. Non crediamo tuttavia che la comunità internazionale degli studiosi del “giallo” sarebbe d’accordo. Ergo, Zampa è doppiamente eretico: contro il regime e contro il genere.

2.4. *Il tesoro dei Roccabruna*

Il romanzo si apre con una scena del crimine che se da un lato ricorda *The Hound of the Baskervilles* dall’altro sembra piuttosto presagire il Montalbano di Camilleri: “Troppe impronte ci sono... Troppa gente c’è stata qui intorno...” (p. 68). Ma poi a poco a poco si insinuano elementi “altri”. Un evidente retaggio lombrosiano è alla base della descrizione del protagonista, Berto, ingegnere e ovvio alter ego dello stesso Zampa: “Tutta la fisionomia rivelava la bontà, l’intelligenza e la sincerità. Il barone ed il commissario, con una semplice occhiata, lo giudicarono immediatamente per quello che era” (p. 96). Questo Berto, che è fidanzato con la figlia del conte assassinato, si assume la responsabilità di scoprire l’assassino:

[...] doveva trasformarsi in agente investigativo o, con parola esotica, in *detective*; ciò che non era molto facile, perché nessuno, per quanto intelligente sia, può trasformarsi di punto in bianco in un signor Lecocq od in un buon Sherlock Holmes. Tuttavia Berto faceva molto assegnamento sull’amico Moncalieri⁹ e sul pendolo radiestesistico (pp. 173-4).

⁸ Questa superiorità nel romanzo si riflette a livello di genere: il radioestesista è medico e maschio, mentre la medium non è laureata ed è donna. A questo proposito è bene ricordare che ne *L’indagine psichica* (1940) Zampa dichiara che le donne, anche quelle più intelligenti, sono comunque meno intelligenti degli uomini. Ciò non stupisce più di tanto, visto che in Italia le donne avranno diritto di voto solo dopo la fine della II guerra mondiale, e inoltre Zampa offre altri motivi di contestazione, come quando nello stesso volume definisce Goebbels “saggio”.

⁹ Moncalieri è un medico che sta lavorando alla costruzione di un cuore artificiale (p.176) oltre a dilettarsi di radiestesia.

L'indagine si svolge attraverso varie fasi di cui qui ci limiteremo qui a presentarne due, ovvero le sedute di Teleradiestesia (radiestesia a distanza) durante le quali vengono effettuati i quesiti al pendolo. Tali indagini sono giustificate dal fatto che "La Polizia fa quel che può:... ma non adopera che mezzi terreni, insufficienti [...] Con la Radioestesia, invece, il novanta per cento delle difficoltà scompare, perché le possibilità d'indagini che questa scienza mette a nostra disposizione sono infinite. E lo proveremo." (p. 185)

Moncalieri prende una fotografia della vittima e una carta topografica della località in scala 1 a 25.000, "Poscia tenendo nella mano destra l'estremità del filo del pendolo e la fotografia del conte, prese con la mano sinistra un punteruolo d'osso, con il quale percorreva in lungo ed in largo la carta topografica" (p. 180). Poi dice: "Mi ci vorrebbe qualche cosa che gli fosse appartenuto, ch'egli avesse toccato... Qualcosa che mi servisse, come suol dirsi, da testimonio..." (p. 181). A questo punto Berto torna sul luogo del delitto per cercare "qualche bottone, un fazzoletto, ...un lembo di vestito, ... magari anche l'impronta del piede..." (p. 181). Giunto sul luogo, "Vi erano rami e foglie calpestate. Berto ne raccolse alcuni e li avvolse in un foglio di carta; ma nel chinarsi a terra [...] scorse [...] un lembo di stoffa strappata" (p. 183). Come si noterà, la radioestesia si serve degli stessi strumenti delle scienze forensi anche se li utilizza in un altro modo.

Durante la seduta successiva, Moncalieri dispone i vari oggetti sul tavolo,

[...] in tre punti diversi in guisa da formare come un triangolo isoscele avente dei lati della lunghezza di circa 20 centimetri l'uno. In uno dei punti suddetti egli collocò un mucchietto di foglie e di ramoscelli spezzettati; in un altro il foglietto di carta [una lettera contenente minacce], ed in un altro, infine, il lembo di stoffa. Poi tenendo sospeso il pendolo a media distanza fra i due primi punti stette ad osservarne i movimenti. Ed il pendolo cominciò quasi subito a girare nel senso delle sfere dell'orologio. (pp. 187-8)

Poi ripete lo stesso con gli altri punti; è bene spiegare che il pendolo risponde a una logica binaria, cioè risponde solo sì o no, mediante un movimento di oscillazione che deve essere "interpretato". Questo l'elenco delle domande:

- 1- Gli oggetti che tengo in mano e che furono rinvenuti sul posto del delitto, appartengono a qualche membro della famiglia Abelardi?
- 2- Il delitto fu compiuto da uno degli Abelardi?
- 3- L'assassino abitava a Bellavista?
- 4- Vi abita ancora?
- 5- È un parente degli Abelardi?
- 6- È un amico loro?
- 7- Gli Abelardi sono suoi complici?
- 8- Tutti?

- 9-Il padre?... Il figlio?
- 10- L'assassino risiede a Roma?
- 11- Sa egli delle ricerche che noi stiamo facendo?
- 12- Lo scopo del delitto qual era?... D'impadronirsi del documento? (pp. 189-90)

Tramite pendolo e punteruolo si scopre dove Berto è stato rapito e dove è nascosto attualmente. Il maresciallo viene informato e Berto viene ritrovato nel punto indicato. Ne consegue una diminuzione dello scetticismo generale:

- Ma, allora, questa Radiestesia è una cosa seria, una scienza positiva?
- Certamente!... Ora non se ne può più dubitare... (p. 255)

Alla fine del romanzo il radioestesista convince tutti, dai carabinieri alla polizia al magistrato, che si tratta di una "scienza meravigliosa" (p. 266) capace di "rendere immensi, insospettati servizi all'umanità" (p. 266). Non solo: "La Polizia dovrebbe istituire dei Corsi speciali, come già esistono all'Estero, per i suoi funzionari meglio dotati, ossia di maggior sensibilità radiestesistica" (p. 272).

C'è una serie di elementi che non possono sfuggirci a un'attenta lettura di questo romanzo. Innanzitutto, ci coglie la percezione che la censura fascista abbia di fatto, effettivamente e violentemente, interrotto non solo un genere letterario ma un modo di pensare, una cultura, un pensiero che si stava già internazionalizzando e che di lì a poco sarebbe caduto sotto la scure di un patriottismo isolazionista ovvero da un nazionalismo estremo. Un esempio viene dal linguaggio: quando si parla di sedute spiritiche e si citano i *medium*, questa parola al plurale diventa *mediums* (p. 267), il che significa che paradossalmente il termine viene percepito come esotico e raggiunge i lettori tramite la cultura anglosassone e non la tradizione latina.

Un altro fatto interessante è legato a un dato statistico: ci viene detto infatti che "Quasi tutti, o perlomeno l'85 % degli individui possono diventare radioestesisti" (p. 269). In che modo venga calcolata questa percentuale purtroppo non lo sappiamo, ma il fatto che l'autore fosse un ingegnere e non un ciarlatano aumenta notevolmente la nostra curiosità: esistevano forse studi scientifici nel merito? Evidentemente un certo fermento intellettuale doveva pur esserci se, come Zampa afferma con sicurezza, "Si può persino arrivare a seguire il percorso dei sottomarini" (p. 272). E il fatto che ne consigli l'uso anche per avere notizie dei figli o fratelli che si trovano al fronte, come possiamo vedere sul retro di copertina dei suoi libri ¹⁰, non fa che confermare

¹⁰ Per esempio sul retro di copertina de *Il tesoro dei Roccabruna* c'è una pubblicità a *Elementi di radiestesia*, che contiene le frasi seguenti: "Il pendolo è il singolare semplicissimo strumento che consultato, con le sue stupefacenti rotazioni vi dirà tutto quello che vorrete chiedergli nei confronti delle persone e cose vicine e lontane. Potrete seguire giorno per giorno le sorti dei vostri congiunti richiamati alle armi."

che non poteva, il suo interesse per la radiestesia, essere un fenomeno isolato.

Il citato *Elementi di radiestesia. Le meraviglie di una nuova scienza* contiene poi un intero capitolo dedicato alle investigazioni poliziesche. Secondo Zampa, la radiestesia potrebbe costituire un valido aiuto per le forze dell'ordine e in particolare per i seguenti casi: simulazione di infermità; analisi del sangue; falsificazioni di quadri e di testi scritti; indagini relative alla scena del crimine, alle modalità dell'omicidio, ai dati anagrafici dell'assassino (pp. 155 e seguenti). Zampa sostiene che "la radiestesia all'estero, e specialmente in Francia, è divenuta una formidabile ausiliaria della Pubblica Sicurezza che oggi se ne serve largamente che va costituendo, come in Inghilterra ed in Germania, delle Scuole e degli Uffici di Radiestesia." (p. 157). Probabilmente servirebbero ulteriori ricerche per confermarci o meno quanto sostiene Zampa, ma una cosa è certa: come esiste tutta una letteratura che si occupa di una disciplina affine, la raddomanzia, in ambito militare – e che, dati alla mano ci informa dell'esistenza di laboratori raddomantici nella Germania hitleriana e del suo utilizzo da parte sia dell'esercito francese sia di quello americano, con tanto di foto scattate durante la guerra del Vietnam (Rocard, 1990, capitolo 5) – così potrebbe pure esistere (o essere esistita) una letteratura analoga sulla radiestesia, per quanto oggi le pubblicazioni siano soprattutto di tipo divulgativo.

Quanto agli indizi ematici, leggendo le righe che seguono (tratte da un capitolo intitolato "La Radiestesia in aiuto alla Pubblica Sicurezza") ci viene da sorridere, ma attenzione: le analisi del DNA e la BPA (Blood Pattern Analysis) non erano ancora note al tempo, e il fatto di indagare con tanta attenzione sul materiale organico è di per sé un segnale non trascurabile:

Supponiamo di avere un oggetto qualsiasi macchiato di sangue. È sangue umano? È sangue di qualche animale? Per saperlo con precisione e rapidità basta che l'operatore bagni con qualche goccia di sangue umano [...] un pezzo di carta o di stoffa che gli serviranno da testimoni e che egli toccherà con la mano libera, mentre con l'altra terrà il pendolo sospeso sopra l'oggetto [...] Se il pendolo girerà in senso positivo, si potrà ritenere per sicuro che si tratta di sangue umano. Se il pendolo, invece, darà una risposta negativa, sapremo che ci troviamo di fronte al sangue di qualche animale [...] (pp. 159-60)

Il capitolo seguente, intitolato "La radiestesia contro i nemici della nazione", affronta vari temi fra cui la falsificazione di passaporti, il percorso dei sommergibili, gli usi del pendolo nell'Esercito e in Marina; e, come l'altro, mette a confronto l'Italia con altre nazioni che evidentemente risultano a Zampa più avanzate in questo campo: "In Germania [...] vi sono migliaia di ufficiali e sottoufficiali i quali seguono dei corsi regolari e coltivano questa scienza nella stessa guisa con cui si applicano alle matematiche, alla balistica, alla tattica, alla strategia, ecc." (p. 172).

Un terzo punto cruciale è l'obiettivo del romanzo. Pietro Zampa, nell'Epilogo, dichiara esplicitamente il proprio scopo propagandistico: "In questa specie di scritti, il *fatto* non serve che di pretesto per l'esposizione di certe teorie o di alcuni principii scientifici" (p. 281). Dunque Zampa si serve del "giallo" come strumento di diffusione di quella che lui chiama "scienza", e questo – pur se basato su un evidente ossimoro, e forse proprio per questo – è degno di nota in quanto così facendo egli scardina per così dire i presupposti di entrambi.

2.5. 'Espiazione'

Questo romanzo non è, nonostante il sottotitolo, un vero "giallo" ed è molto meno interessante in questo contesto, anche se contiene spunti straordinari su cui varrebbe la pena di fare ricerche approfondite (cosa che ci ripromettiamo di fare in futuro), come la descrizione della criptoestesia, dell'ipnosi, e alcune riflessioni esplicitamente antidarwiniane sul rapporto fra scienza e fede. Tra l'altro, mentre Darwin è visto come il diavolo, occultisti come Richet, Calligaris e Cazzamalli sono definiti "veri scienziati seri". Il plot sembra un miscuglio tra il *Christmas Carol* di Dickens e il film *Seven Souls*. Intrigante è l'invenzione di uno strumento che a ben vedere è il prototipo del pannello fotovoltaico – si parla di un modo per "assorbire la luce naturale del giorno e restituirla quasi integralmente di notte" (p. 122) in ragione dell'80 % della luce assorbita (p. 183).

Appare chiaro quante profonde contraddizioni caratterizzino Pietro Zampa e i suoi romanzi. Non sappiamo come avrebbe proseguito la sua produzione se non si fosse ammalato, se non avesse smesso di scrivere, se non fosse morto solo e in circostanze misteriose durante l'era fascista. Non sappiamo, quindi, se considerarlo un'estrema e folkloristica propaggine delle pseudoscienze di fine ottocento o un acuto e visionario precursore del movimento new age, un credulone o un ecologista ante litteram, un incompetente o un genio. Di certo i suoi due romanzi sono un documento eccezionale di un'epoca mai troppo studiata, mai troppo analizzata, che ancor oggi ci pone sfide e interrogativi.

BIBLIOGRAFIA

- Bini, B. (1989), "Il poliziesco", in Letteratura italiana. Storia e geografia, vol. 3, a cura di A. Asor Rosa L'età contemporanea, Torino, Einaudi, 999-1026.
- De Angelis, A. (1940), "Il romanzo giallo. Confessioni e meditazioni", Prefazione a Le sette picche doppiate Milano, Sonzogno.
- Knox, Introduction to *The Best Detective Stories of 1928-29* (1929), a cura di Ronald A. Knox, ristampate in Haycraft, Howard, Murder for Pleasure: The Life and Times of the Detective Story, Biblio and Tannen, New York 1976, <http://www.thrillingdetective.com/trivia/triv186.html> (01/06/2012).
- Peretti, V. (1940), "Introduzione" a Pietro Zampa, *Elementi di radiestesìa. Le meraviglie di una nuova scienza*, Brescia, Editore Giulio Vannini, 1999, 5-8.
- Rambelli, L. (1979), *Storia del "giallo" italiano*, Milano, Garzanti, 1979.
- Rocard, Y. (1989), *La science et les sourciers*, trad. it. *La scienza e i raddomanti*, Milano, Longanesi &C., 1990.
- Sobrero, C. (1922), "Sherlock-Holmes fascista", in *Tutto. Settimanale Illustrato*, 31 dicembre, anno IV, no. 53 (senza numeri di pagina).
- Van Dine, S.S. (1928), "Twenty Rules for Writing Detective Stories", in *The American Magazine* (September) e successivamente in *Philo Vance investigates omnibus*, 1936, <http://gaslight.mtroyal.ca/vandine.htm> (01/06/2012).

Opere di Pietro Zampa

- (1929), *Patria. Dramma lirico in quattro atti*, Busto Arsizio, Tipografia A. Pianezza.
- (1934), *Finestra tra gli alberi: Romanza all'antica per violino e pianoforte*, Firenze, G. e P. Mignani.
- (1934), *Un tramonto sulla via Appia Antica: I canti del tramonto; Visioni ed impressioni; Piccola suite per orchestra; Trascritta per pianoforte*, Firenze, G. e P. Mignani.
- (1935), *Tutti i lavori in legno: dal bosco all'opificio, all'edile, all'artigiano*, Bologna, ETU.
- (1938), *I cereali: dai campi al mulino: guida per la loro conoscenza tecnica e valutazione commerciale*, Milano, Hoepli.
- (1939) *Vademecum del costruttore edile: ad uso degli ingegneri, geometri, capimastri, assistenti e impresari*, Brescia, Editore Giulio Vannini.
- (1940), *Elementi di radiestesìa. Le meraviglie di una nuova scienza*, Brescia, Editore Giulio Vannini (11ª edizione 1999, Vannini Editrice, con Prefazione di Valeria Peretti pp. 5-8).
- (1940), *Il tesoro dei Roccabruna*, Brescia, Editore Giulio Vannini.
- (1941), *La radiestesìa nelle indagini psichiche*, Brescia, Casa Editrice Giulio Vannini.

- (1941), *Espiazione*, Brescia, Editore Giulio Vannini.
- (1942), “Prefazione” a Valeria Peretti, *La radiestesia e le sue rivelazioni attraverso i colori ed i fiori*, Editore Giulio Vannini, Brescia, pp. 7-11.
- (1943), *L'agricoltura nelle meraviglie di una nuova scienza*, Editore Giulio Vannini, Brescia
- (1949), *Ricettario familiare delle piante e erbe medicinali: con cento disegni illustrativi*, Editore Giulio Vannini, Brescia (postumo).

ABSTRACT

Pietro Zampa was born in Bologna in 1877 and died in Rimini in 1944. He was an engineer and an expert of the building industry, agriculture, herbalism, chemical fertilizers, methane, municipal waste, and he was also an amateur musician and the author of nine operas. In 1935 he encountered a lady who introduced him to dowsing, a “science” which was still unknown in Italy. From that moment on, he started experimenting with dowsing and began to apply it to his several activities. He also wrote many essays, among which *Elementi di radiestesia*, *Le meraviglie di una nuova scienza* (1940) and *La radiestesia nelle indagini psichiche* (1941), and two detective novels: *Il tesoro dei Roccabruna* (1940) and *Espiazione* (1941). The aim of this article is to show and analyze the method of investigation carried out by the detective in these novels, which is absolutely extraordinary because it contravenes both the traditional rules of detective fictions and the rules of the fascist regime.